

Dal dialogo allo scontro questi anni difficili alla Necchi di Pavia

Dopo la fase del risanamento dell'azienda col contributo operaio il padrone ha scelto la strada dell'attacco duro - Una sfida consapevole

Dal nostro inviato
PAVIA — Necchi, marchio famoso, soprattutto per le vecchie gloriose macchine da cucire, ma oggi anche per i suoi compressori. È stata, nel recente passato, il laboratorio di una sfida consapevole che ha visto protagonisti operai, impiegati e tecnici, per il risanamento, per una nuova efficienza. Era sull'orlo della bancarotta e ne è uscita, grazie a questo impegno comune. La produttività — tanto per citare un dato — è aumentata del sessanta per cento. La fabbrica si è trasformata. Un processo di ristrutturazione grande, novità tecnologiche impressionanti. Sembrava essere un «destino» anche per le esperienze sindacali di questi anni; l'esem-

pio di una dialettica tra le parti, nel rispetto delle reciproche competenze, ma positiva. Ora tutto sembra precipitare. Lo scontro per il rinnovo contrattuale si intreccia ad una vertenza aziendale: il tutto è costato ormai 200 ore di scioperi. La città è percorsa dai cortei dei lavoratori in lotta. La direzione è oggi impersonata da Bruno Beccaria, è un uomo noto per aver perseguito disegni di scontri frontalisti, in altri anni, in un'altra città lombarda, Brescia, quando dipendeva direttamente dalla Fiat, alla OM. Il Beccaria sembra aver adottato ormai la linea dell'arrocamento antioperaio, ripetendo monologhi autoritari alla Romiti.

L'azienda è alla vigilia di nuove gravi decisioni. Nell'ultimo quadrimestre c'è stato il ricorso a 250 mila ore di cassa integrazione ordinaria. Ora c'è la richiesta di cassa integrazione per due anni per 1200 lavoratori e la dichiarazione di stato di crisi — la fabbrica occupava, nel 1976, 5.786 dipendenti; oggi è passata a 3.300. Nel 1981 ha registrato un attivo netto pari a 3 miliardi e 500 milioni, con ammortamento in anticipo pari a 17 miliardi. Il destino dell'azienda, dicono i padroni, è legato a quello dell'industria automobilistica di cui essa dipende: il 50% delle commesse del settore fonderia, e a quello del settore macchine per cucire per uso industriale. L'industria dell'auto si sa come va. E tra le macchine da cucire ad uso industriale, la Necchi sta seguendo le sorti della Durkopp, della Pfaff, della Adler. Il budget della Necchi per il 1982 prevedeva una vendita di 17 mila unità; le proiezioni di fine anno dicono che le vendite si attestano sulle diecimila unità. Questo per le note difficoltà del mercato italiano, ma soprattutto per il crollo improvviso in alcuni mercati del centro e sud America. Questo vale soprattutto per le macchine da cucire familiari. La Necchi, con la propria «macchina elettronica» punta ora soprattutto sui mercati nord americani. Quello dei giapponesi è un ritorno che ossessiona le analisi aziendali per quanto riguarda, infine, i compressori ermetici per frigoriferi, soprattutto nelle zone di vendita del Medio Oriente, dove si sono perse quattrocentomila unità. Il giapponese si abbatte degli avversari anche in altri paesi come quelli europei e negli stessi paesi dell'Est.

All'Alfasud solo nell'84 rientrano i cassaintegrati

Lo ha annunciato Massaccesi che ha però escluso licenziamenti - La conferenza del PCI

Dal nostro inviato
POMIGLIANO D'ARCO — «Durerà un anno di più la cassa integrazione a zero ore per i 2000 lavoratori dell'Alfa Sud. Solo nell'84 lo stabilimento potrà tornare a produrre a pieno regime». L'annuncio lo ha dato personalmente ieri il presidente della cassa automobilistica Massaccesi intervenendo a Pomigliano d'Arco alla conferenza indetta sull'Alfa dal PCI. È una decisione pesante, che prolunga ancora uno stato di difficoltà e di precarietà che significa in sostanza il non rispetto dell'accordo (almeno dei suoi tempi) siglato tra l'azienda e il sindacato. Massaccesi ha «mitigato» il suo annuncio affermando che non ci sarà ricorso ai licenziamenti. Una linea dura, quindi, anche se con l'attenzione delle punte più traumatiche per la fabbrica meridionale. Proprio su questi temi — cassa integrazione, piano, politica di relazioni industriali, futuro dell'azienda — si è svolto complessivamente il dibattito. Prima dell'intervento di Massaccesi erano stati in molti a porsi domande sul comportamento dell'azienda: i segnali giunti in questi ultimi mesi non erano certo rassicuranti. «L'Alfa è una azienda che ha fatto, aveva detto Ricotti, segretario della sezione comunista di Arese — al suo interno si muovono due linee diverse. Una che insegue la linea dello scontro, la politica di Romiti e della Fiat per intenderci. Una che vuole avere ancora rapporti concreti col sindacato».

«Noi non neghiamo la crisi — dice il compagno Gatti, segretario della Camera del Lavoro — ma non riusciamo a capire perché l'azienda rifiuti la strada del negoziato e della trattativa, l'unica strada possibile». Questo è il punto grave. L'azienda non solo vorrebbe governare la sua crisi senza un confronto, «volando pagina» nelle relazioni industriali, ma fa proposte, in questo microcosmo, le linee della Confindustria, le linee della Fiat. Ha cominciato col diadema, modificare unilateralmente, quattro accordi aziendali; uno sul sistema dei trasporti esterni (quelli che servono a raccogliere operai e impiegati per portarli sul luogo di lavoro); uno sul fondo di assistenza interna; uno sulla mensa e un quarto sulle ore concesse per l'attività sindacale. L'ultimo atto teso a inasprire gli animi riguarda — raccontano i compagni — la affissione, nelle apposite bacheche di tre giornali politici: «l'Unità», «l'Avanti!», «Il Popolo». Sono scomparsi.

È possibile proseguire su questa strada? Dove si vuole arrivare? La piattaforma aziendale, nella sua ultima stesura, non offre forse anche ad un imprenditore moderno temi interessanti di confronto? Essa parla — leggiamo — della definizione di «una soglia minima» per l'occupazione sotto la quale non si dovrebbe andare per operai, tecnici, impiegati. Viene ipotizzata la costituzione di «gruppi di produzione», anche per recuperare «spazi di produttività tali da rendere frangibile il volume di produzione concordato», affrontando problemi relativi ai turni, alle squadre di scorporamento, allo straordinario, alla mobilità, all'utilizzo degli impianti. E si propone, a questo punto, «una commissione mista azienda-lavoratori» per una definizione precisa dei progetti di sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro, cercando il consenso dei lavoratori per una «disponibilità» ai «cambiamenti che si dovessero concordare». Anche sulle «produttività del lavoro» si accenna ad un possibile «recupero di spazi». E si propone, infine, un collegamento tra aumenti salariali, da concordare e il «raggiungimento» di una «quantità fisica di produzione».

Sono questi i termini essenziali di una lotta durissima. I lavoratori sentono anche qui — come in decine e decine di altre aziende italiane — il peso di questa lunga vertenza. Ma c'è una combattività che non viene meno. Anche perché c'è tra loro l'orgoglio di aver contribuito a tempo al risanamento e al rilancio di questa azienda. È così la storia dei lavoratori della Necchi — oggi circondati dalla solidarietà di tutte le forze democratiche — diventa la storia di un percorso dal dialogo allo scontro.

Bruno Ugolini

Le nuove buste paga dei bancari

ARRETRATI PER IL 1982 DA CORRISPONDERE IN UNICA SOLUZIONE

Categoria	Perc. sulle 2 grafiche 1982	Cifra fissa per categoria	Arretrati a scatto 0	+ cifra fissa per ogni scatto
C. Ufficio	630.029	690.000	1.320.029	65.000
Imp. I	630.029	82.000	712.029	65.000
Comm. Op.	430.843	75.000	505.843	46.000
Auallari	330.161	72.000	402.161	32.000

AUMENTI MENSILI DAL 1° GENNAIO 1983 (per 14 mensilità + P.R.)

Categoria	Paga base	Ass. Carica	Totale	Per ogni scatto
C. Ufficio	83.752	56.766	140.518	7.434
Imp. I	83.752		83.752	7.434
Comm. e Op.	59.322		59.322	6.127
Altri Aus.	46.876		46.876	3.508

N.B. Gli aumenti in tabella del 1/1/1983 sono comprensivi degli arretrati riferiti al 1982.

AUMENTI MENSILI DALL'1/1/1984 (per 14 mensilità + P.R.)

Categoria	Paga base	Ass. Carica	Totale	Scatti *
Capo Off.	56.141	17.166	73.307	3.637
Imp. I	56.141		56.141	3.637
Comm. Op.	45.685		45.685	1.736
Auallari	24.963		24.963	404

* N.B. l'aumento indicato si riferisce ai primi tre scatti tabellari ed il suo totale si applica a coloro che hanno da tre scatti di anzianità in su.

Il franco in difficoltà Per Gorla «la lira non svaluta». E parla di tagli

Francesco Forte parla di «impegno prioritario» per la riduzione dei tassi d'interesse ma le grandi banche si accordano per tenerli alti

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Gorla afferma, in una dichiarazione all'«Espresso», che svalutare la lira sarebbe un errore. Ma dà una motivazione di questo obiettivo non credibile: i cittadini italiani, dice Gorla, dovrebbero accettare una riduzione del 5-8% nei servizi pubblici. Questa riduzione, abbassando ulteriormente la domanda sul mercato, equivale a mettere un altro mezzo milione di disoccupati a carico della spesa pubblica. Inoltre, trasferirebbe parte della richiesta di servizi nella sfera privata, il che significa due cose: pressione sui prezzi e pressione ulteriore per aumenti salariali necessari a pagarli.

carli bensì sull'insieme dei redditi da impieghi finanziari: perché si discute separatamente degli interessi, soltanto perché l'Assobancaria minaccia di far pagare caro allo Stato ogni passo che farà nel suo campo? Una riforma fiscale può contribuire a ridurre il costo del denaro e incentivare il risparmio nei suoi impieghi socialmente rilevanti ma per essere credibile deve agire in modo equo, e quindi globalmente su tutti i tipi di reddito.

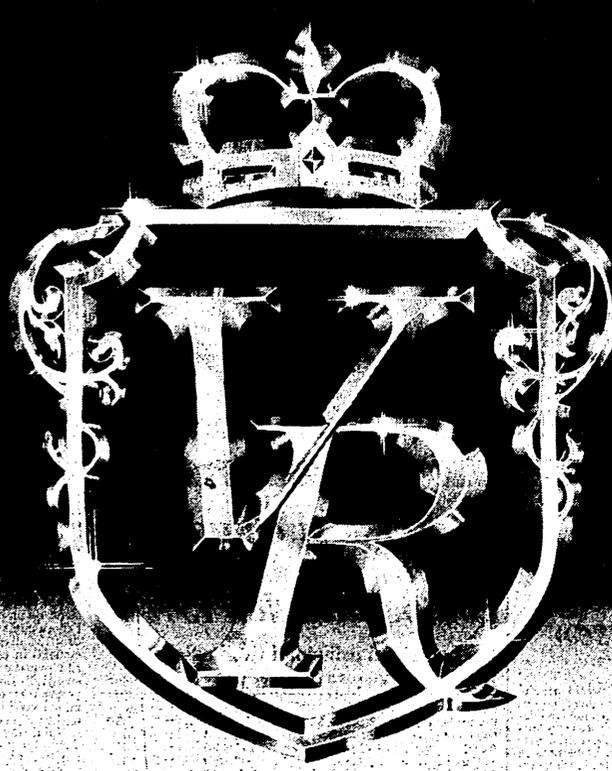
In sostanza, la «ricetta Gorla» comporta più pressioni inflazionistiche e — almeno per questa via — maggior debolezza della lira. Al ministro del Tesoro sembra essere sfuggito, invece, un fatto molto importante, influente sulla spesa pubblica e sull'aumento dei prezzi: la decisione unanime delle grandi banche (BNL, Banco Roma, Monte dei Paschi, Credito Italiano ecc.) di fissare il tasso d'interesse massimo al 25%. Questo tasso è superiore dello 0,50% a quello stabilito da alcune Casse di Risparmio e dello 0,25% a quello del S. Paolo di Torino. Le grandi banche pubbliche, se ne deve concludere, sono meno efficienti. Oppure approfittano delle difficoltà dei debitori per allargare indebitamente i profitti a spese del bilancio statale che li sostiene.

La «diffidabilità» della lira appare sempre più legata a due fattori: il riequilibrio degli scambi commerciali, quindi l'aumento della produzione in alcuni settori deficitari o in difficoltà ad esportare; l'attrazione di capitali verso gli impieghi interni.

Il ministro delle Finanze, Francesco Forte, ha dichiarato ieri — interveniva al convegno del Nucleo Azienda Socialista della Banca del Lavoro — che la riduzione dei tassi d'interesse è un «impegno prioritario». L'unica decisione che però ha annunciato è l'incontro di mercoledì prossimo con i dirigenti dell'Assobancaria per discutere i prelievi fiscali nell'area degli interessi bancari. Esiste un voto del Parlamento ed un comitato Finanze-Tesoro Banca d'Italia per la revisione unitaria dell'imposizione fiscale non sui soli interessi ban-

La situazione internazionale resta difficilissima. Il dollaro, quotato 1423 lire ieri a New York, continua ad oscillare fortemente. Gli Stati Uniti ritardano un nuovo ribasso dei tassi d'interesse e sono premuti da scadenze gravi: giovedì la Banca del Brasile non ha potuto far fronte agli impegni ed ha chiesto nuovi crediti dopo avere ottenuto anticipi di 1,2 miliardi di dollari dal Tesoro USA e altrettanti dal Fondo monetario. La Banca centrale del Messico ha aumentato da 50 a 60 pesos il cambio ufficiale col dollaro mentre i cambi liberi salgono anche a 120 pesos per dollaro. Il Messico ha cessato di rimborsare i debiti esteri e chiede 16 miliardi di dollari con nuovi crediti entro l'83.

Renzo Stefanelli



il simbolo del regalo di Natale

Anche quest'anno, nel gran cielo di Natale, si è acceso un simbolo: seguilo! Ti porterà al regalo più bello, al regalo più ricco: le Confezioni Vecchia Romagna; liquori famosi e splendidi oggetti che fanno più prezioso il regalo e più grande il Natale.

confezioni regalo
Vecchia Romagna



E, come ogni anno, ecco i regali nascosti: tutti i magnifici premi del

Concorso Gran Natale.

Ogni Confezione contiene una cartolina che, «spedita», dà diritto a partecipare alla estrazione dei premi. Partecipa anche tu: il simbolo del regalo di Natale ti porterà fortuna!

Aut. min. n. 4/233087

Brevi

Convegno degli alimentari a Roma

ROMA — La FILIA — il sindacato unitario degli alimentari — organizza a Roma, da domani a mercoledì, presso la Sala Umberto, una conferenza nazionale di delegati e di quadri su «Problemi e prospettive del settore agro industriale e il ruolo dei lavoratori alimentari per lo sviluppo del Mezzogiorno». Ai lavori della conferenza, aperti da una relazione di Ferruccio Poles, parteciperanno circa 600 lavoratori.

Marche: mercoledì 8 ore di sciopero nel commercio

ANCONA — I sindacati unitari del commercio hanno indetto, per mercoledì prossimo, otto ore di sciopero regionale del settore, escluse le cooperative di consumo.

Sarà rinnovato il vertice al Bancoroma

ROMA — L'IRI ha deciso di rinnovare il vertice del Banco di Roma, che scade il 31 dicembre prossimo (il Banco è presieduto da Giovanni Guidi). Attualmente l'Istituto ha tre amministratori delegati, in futuro avrà un presidente senza incarichi operativi e 2 amministratori.